

GIOVANNI NERVO Una giornata di studio per cogliere la sua eredità

Curava l'uomo completo

pur essendo le parti più deboli sono anche il mezzo con cui la pianta cresce e si rinnova, così nei fenomeni sociali si possono scorgere novità positive ancora in fase embrionale.

Introducendo i lavori della mattinata, mons. Giuseppe Benvegnù-Pasini, presidente della fondazione Zancan, ha ricordato il forte legame che mons. Nervo individuava tra vangelo e costituzione: «Don Giovanni ribadiva come la costituzione fosse patrimonio comune di tutti, credenti e non, e che l'osservanza delle leggi e l'esercizio della cittadinanza attiva, oltre che obbligo di coscienza dei cristiani, erano anche condizione di credibilità nell'annuncio del vangelo». E ha ricordato il suo impegno nei confronti dei poveri e degli immigrati.

Quattro gli ambiti affrontati nel corso della giornata di studio: giustizia e pace, solidarietà e volontariato, lotta alle disuguaglianze, servizi alla persona; tutti letti alla luce dell'insegnamento e della testimonianza, con i fatti, del fondatore della Caritas italiana.

Per giustizia e pace, Emanuele Rossi, della scuola Sant'Anna di Pisa, ha sottolineato come mons. Nervo inquadrasse il valore della solidarietà, alla luce della costituzione, come chiamata di tutti alla realizzazione del bene comune, mentre Diego Cipriani della Caritas italiana ha raccontato il ruolo di Nervo nell'evoluzione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile.

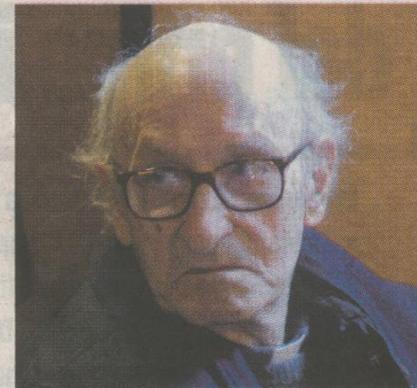
Passando all'ambito della solidarietà e del volontariato il presidente di Auser

Veneto, Franco Piacentini, ha denunciato il difficile stato in cui versa il terzo settore: «Con la crisi c'è il rischio che il volontariato vada ben oltre i propri ambiti sociali di solidarietà. Mons. Nervo non si stancava di ribadire che garantire i diritti fondamentali dei cittadini, anche nei servizi alla persona, è funzione istituzionale non delegabile». Franco Scavini, vicepresidente della International Co-operative Alliance, ha riconosciuto il ruolo di don Giovanni nella nascita dell'impresa sociale in Italia.

Salvatore Nocera, vicepresidente della Fish, Federazione italiana per il superamento dell'handicap, e Paolo De Stefani dell'università di Padova hanno ricordato l'impegno di mons. Nervo nella lotta alle disuguaglianze, per abbattere gli ostacoli incontrati sia dai disabili che dagli immigrati.

Milena Diomede Canevini, esperta di storia ed etica del servizio sociale, ha sottolineato il contributo di mons. Nervo nel campo dei servizi alla persona: grazie alla Scuola superiore di servizio sociale di Padova, una delle migliori d'Italia, ha contribuito alla «formazione degli assistenti sociali come professionisti e allo sviluppo della disciplina» e fino all'ultimo ha insistito sull'importanza di questo ruolo.

In conclusione, Livio Frattin, esperto di organizzazione dei servizi sociali e sociosanitari, ha ricordato come «stare dalla parte dei più deboli, degli ultimi e dei senza voce ha costituito il tratto forse più significativo della personalità di



mons. Nervo, su cui ha orientato tutta la sua azione formativa e pedagogica nell'organizzazione dei servizi sociali».

«Molti che conoscevano don Giovanni – ha commentato il direttore della fondazione Zancan Tiziano Vecchiato – hanno avuto l'opportunità di conoscerlo ancor meglio, toccando con mano in quanti terreni ha dato nuovo impulso. Nel nostro paese, negli ultimi quarant'anni, si è puntato tutto sulla specializzazione; don Giovanni ha fatto l'opposto. Come Leonardo da Vinci era scultore, pittore e architetto insieme, così Nervo ha voluto costruire un mondo nuovo, provando a far rinascere la società curando l'umanità in tutte le sue dimensioni. È proprio questo approccio che lo ha reso un profeta. Per questo non è stato capito e ascoltato, ed è questo, in fondo, il destino di tutti i profeti».

▶ **Andrea Canton**



Nella foto sopra, un momento della giornata dedicata a mons. Giovanni Nervo, a destra (foto Giorgio Boato).

▶ **«Auspicio che venga** scritta al più presto una biografia di mons. Giovanni Nervo. Se lo merita. Ha vissuto l'esperienza umana alla luce del Cristo e del vangelo: di fronte all'emergenza educativa che stiamo affrontando abbiamo bisogno più che mai di testimoni credibili da proporre alle nuove generazioni». È questo l'invito lanciato dall'arcivescovo mons. Antonio Martiazzo, lunedì scorso, aprendo la giornata di studio «Carità e giustizia: l'impegno e la testimonianza di don Giovanni Nervo», organizzato dalla fondazione Emanuela Zancan in centro culturale San Gaetano. Un appuntamento voluto dagli amici di una vita non per piangere un defunto a 50 giorni dalla morte, ma per ascoltare, direttamente dalle sue parole, più vive che mai, quali siano le «gemme terminali» della nostra società. Un esempio a lui caro: come negli alberi, in primavera, le gemme terminali,